

Si trasmettono in allegato i tre moduli delle Osservazioni in oggetto completi di copia del documento personale del sottoscritto.

Angelo Berteà

presidente Associazione Bolsena Lago d'Europa

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Bolsena Lago d'Europa, rappresentata dal presidente Dott. Angelo Berteà in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato:

Progetto impianto fotovoltaico di nuova costruzione denominato "Vermigliesca", di potenza di picco pari a 57.517,44 kW e potenza di immissione pari 55.000kW, nei Comuni di Marta, Capodimonte e Tuscania.- codice procedura 9778

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

- Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Monitoraggio animale

OSSERVAZIONE 1

Studio di Valutazione d'Incidenza assente e studio faunistico insufficiente

Nel progetto è assente uno studio di incidenza ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA - elaborato D-G05RA01 - RELAZIONE GENERALE, STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE) constata (p. 67): *“L’area sulla quale è prevista la realizzazione dell’impianto si caratterizza per la presenza di specie animali tipiche dell’area geografica. Lo Studio ha sostanzialmente il compito di individuare e valutare il grado di disturbo, temporaneo o permanente, che il progetto può generare alle popolazioni ornitiche che si relazionano con il sistema di aree protette afferente a Rete Natura 2000, in particolare con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT6010055 “Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana” e con la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6010020 “Fiume Marta (alto corso)” D-G05RA04 – Monitoraggio ambientale.”*

A pagina 63 si legge che *“L’area di impianto è localizzata al di fuori delle zone censite nella Rete Natura 2000 – SIC/ZPS.”* Le più vicine sono localizzate ad una distanza di 1,5 km (IT6010020 Fiume Marta) e 4,3 km (IT6010007 Lago di Bolsena).” Il documento D-G05RA04 – Monitoraggio ambientale invece dichiara che la distanza del fiume Marta dall’opera è di soli 700 m.

A pagina 120 infine, dopo una breve discussione e un riferimento al documento D-G05RA04 – Monitoraggio ambientale si conclude che *“Sulla base delle considerazioni fatte, è possibile ritenere che l’impatto della fase di esercizio dell’impianto sulla componente flora e fauna possa essere considerato NULLO.”*

Risulta che il monitoraggio ambientale intrapreso per *“individuare e valutare il grado di disturbo, temporaneo o permanente, che il progetto può generare alle popolazioni ornitiche che si relazionano con il sistema di aree protette afferente a Rete Natura 2000 ...”* (vedi qui sopra) si riferisce a rilevamenti fatti durante un solo giorno (il 18 Luglio 2022), mentre le specie tutelate nelle SIC più vicine possono frequentare l’area dell’impianto per la ricerca di cibo, la nidificazione e per l’allevamento dei piccoli (e quindi subire disturbi e danni dalla presenza dell’impianto) durante tutto l’anno.

Considerando che anche la proponente non esclude a priori un possibile danno o disturbo delle specie tutelate, e che il monitoraggio intrapreso non permette di escludere con certezza scientifica che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati, è quindi obbligatorio attivare la procedura di Valutazione d’Incidenza (VIncA).

La Valutazione d’Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o

proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

È importante sottolineare, per quanto riguarda l'ambito di applicazione geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat non sono limitate a piani e progetti concernenti esclusivamente un sito protetto, ma si riferiscono anche a piani e progetti al di fuori del sito, che tuttavia possono avere incidenze significative su di esso, a prescindere dalla distanza dal sito in questione (cause C-98/03, punto 51 e C-418/04, punti 232-233).

La documentazione del progetto non permette la corretta valutazione di incidenza, che deve secondo la normativa basarsi sulle migliori conoscenze scientifiche in materia e considerare quindi il quadro completo di uno studio faunistico:

Le Linee Guida Nazionali (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** “... *in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti (v. in C-404/09, EU:C:2011:768, punto 99, C-399/14, EU:C:2016:10, punti 49 e 50, Causa C-243/15).*”

Nello stesso senso, senza la conoscenza approfondita scientifica non è possibile stabilire misure di mitigazione specifiche per la componente ambientale (habitat) e per l'avifauna, oppure eventuali “misure di compensazione”.

Di solito, questa conoscenza approfondita si ottiene con un monitoraggio faunistico della durata di un anno intero.

In più, la valutazione d'incidenza richiede, a sua volta, il coinvolgimento del pubblico:

... **LGN, pag 57-58:** “*In sintesi, quanto previsto dalla legge 241/90, dal D.lgs. 33/2013, dal D.lgs. 97/2016 e dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. disciplina e regolamenta, anche per la fase di screening, le modalità di partecipazione del pubblico inerenti le procedure di Valutazione di incidenza non ricomprese nelle procedure di VAS e/o VIA di cui al D.lgs 152/06 e s.m.i.*”

•**Valutazione di Incidenza – fase di Screening** - Per i P/P/P/I/A, sottoposti a solo screening di incidenza, ma non ricompresi all'interno delle procedure di cui alla Parte Seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i, la pubblicazione sul sito web dell'avvio del procedimento e della relativa documentazione è affidata alla discrezionalità dell'Autorità competente per la

VInCA, in considerazione della consistenza della proposta e della necessità di approfondimenti con i portatori di interesse.

Il livello minimo garantito deve essere in ogni caso la tempestiva pubblicazione del parere finale nella sezione trasparenza dell’Autorità competente o in una specifica sezione tematica del sito web, in ottemperanza al D.lgs. 33/2013 e s.m.i.. Resta salva la possibilità di accesso agli atti e accesso alla giustizia (cfr. paragrafo Accesso agli atti e accesso alla giustizia).

- ***Valutazione di Incidenza – Valutazione appropriata e fasi successive - Le Autorità competenti per la valutazione di incidenza si impegnano alla pubblicazione sui propri siti web, nella fase iniziale del procedimento, di tutte le informazioni rilevanti ai fini del processo decisionale concernenti la proposta da valutare, garantendo la possibilità di presentare eventuali osservazioni alla stessa.***

Il termine di presentazione delle osservazioni è di 30 gg. a decorrere dal momento di pubblicazione online. In caso l’Autorità competente richieda integrazioni o venga modificata la proposta, i 30 gg. decorrono nuovamente dal momento in cui dette informazioni vengono rese disponibili al pubblico.

In conclusione, considerando tutti questi aspetti,

- non è stata attivata la procedura di Valutazione d’Incidenza, pertanto obbligatoria per il progetto,
- la documentazione progettuale, in particolare lo studio faunistico, per il suo carattere lacunoso non permette la corretta valutazione dell’incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto,
- lo studio faunistico presentato non permette in nessun modo escludere un “*disturbo, temporaneo o permanente, che il progetto può generare alle popolazioni ornitiche*”, mentre lo SIA conclude “*che l’impatto della fase di esercizio dell’impianto sulla componente flora e fauna possa essere considerato NULLO.*”

OSSERVAZIONE 2

Il progetto non corrisponde ai criteri attuali per impianti fotovoltaici ecosostenibili

Il progetto non tiene conto dello stato attuale delle conoscenze sull’impatto degli impianti fotovoltaici industriali sull’ambiente. Solo recentemente alcuni studi internazionali hanno abbozzato le modalità in cui tali impianti possono inserirsi nell’ambiente senza arrecarvi danni:

Agha, M., Lovich, J. E., Ennen, J. R., & Todd, B. D. (2020). Wind, sun, and wildlife: Do wind and solar energy development 'short-circuit' conservation in the western United States? *Environmental Research Letters*, 15(7), 075004. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab8846>.

Dhar, A., Naeth, M. A., Jennings, P. D., & Gamal El-Din, M. (2020). Perspectives on environmental impacts and a land reclamation strategy for solar and wind energy systems. *Science of The Total Environment*, 718, 134602. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.134602>.

NABU : Solarparks naturverträglich ausbauen, Anforderungen des NABU an naturverträgliche Photovoltaik-Freiflächenanlagen (2022),

ENERGIE SCHWEIZ: Auswirkungen von Freiflächen-Photovoltaikanlagen auf Biodiversität und Umwelt (2021),

ADEME: Agence de la transition écologique: [Caractériser les projets photovoltaïques sur terrains agricoles et l'agrivoltaïsme - Résumé exécutif de l'étude \(ademe.fr\)](https://www.ademe.fr/fr/actualites/actualites/Caracteriser-les-projets-photovoltaïques-sur-terrains-agricoles-et-l-agrivoltaïsme-Résumé-exécutif-de-l'étude),

Guide technique d'éco-conception des centrales photovoltaïques (settembre 2020) - [PIESO GuideTechnique Vf \(ecomed.fr\)](https://www.ecomed.fr/PIESO-GuideTechnique-Vf),

Bundesamt für Naturschutz (BfN) - Ufficio Federale per la Protezione della Natura: K. Ammermann, K. Bunzel, F. Igel (2022): [Eckpunkte für einen naturverträglichen Ausbau der Solarenergie](https://www.bfn.de/DE/Themen/Naturschutz/Solar/Solar-energie/Solar-energie.html). (punti portanti per la realizzazione ecocompatibile di impianti PV).

Gli studi governamentali della Francia, la Svizzera e la Germania sottolineano un punto comune e principale: la necessità di coniugare gli obiettivi ambiziosi dello sviluppo delle FER a breve e medio termine, con gli obiettivi ambiziosi di conservazione e ripristino della biodiversità, della natura e del paesaggio - ambedue e a pari diritto prioritari secondo la normativa europea (e quindi anche per l'Italia).

Come prima misura consigliano di coprire con pannelli fotovoltaici le aree già impermeabilizzate nei comuni interessati e nelle aziende che partecipano al progetto. Insistono sulla reversibilità (ambientale e giuridica) del progetto, il che significa anche di evitare l'acquisto dei terreni da società finanziarie che praticano il "green grabbing", o addirittura l'esproprio.

In questo senso tali studi stabiliscono indirizzi e definiscono criteri per la realizzazione ecosostenibile di impianti FER, che da una parte hanno l'obiettivo di realizzare i possibili effetti positivi di un impianto agrifotovoltaico, cioè di:

- aumentare la biodiversità tramite pratiche gestionali ecologiche su terreni che finora sono stati sfruttati in modo convenzionale,
- migliorare gli habitat tramite lo sviluppo di una vegetazione naturale, uso estensivo delle aree e il risanamento dei suoli,
- creare habitat protette per l'avifauna nell'area recintata e in siepi, fossi muri circondanti e in strutture realizzate a tali scopi,
- aumentare la varietà vegetazionale e della fauna impollinatrice (gestione delle aree verdi competente e attenta),

- creare sinergie con le terre agricole circostanti (impollinazione, contenimento di insetti nocivi ...),
- contribuire al ripristino della biodiversità locale.

I vantaggi si esprimono dunque in possibilità di ripristino della biodiversità (restoration).

Dall'altra parte, si possono mettere in pratica solo eliminando, mitigando e/o compensando i rischi (gli svantaggi):

- rischio: effetto barriera per fauna selvatica piccola e grande (con frammentazione degli habitat, blocco dei percorsi migratori ...)

mitigazione/soluzione: pianificazione di corridoi di migrazione e di "strutture di deviazione" sulla base di un'analisi di utilizzo degli spazi; recinti con distanza di minimo 20 cm dal suolo

- rischio: collisione per uccelli e chiroterteri (mortalità comparabile a quella dell'eolico. Effetto "lago")

mitigazione/soluzione: evitare impianti vicino a rotte migratorie e altre aree sensibili

- rischio: minaccia per uccelli stenotopici

mitigazione/soluzione: evitare impianti in zone frequentate da specie stenotopiche. Creare strutture variegata che possono ospitare la specie stenotopica.

- rischio: pannelli sono "trappole ecologiche" per insetti acquatici fototrofi che vi depongono le uova;

mitigazione/soluzione: evitare impianti in prossimità di corsi d'acqua. Pannelli specifici.

- rischio: disturbo da illuminazione degli impianti (disturba la fauna e attira insetti che muoiono nelle vicinanze della fonte di luce);

mitigazione/soluzione: niente illuminazione.

- rischio: invasione della vegetazione da specie alloctone (neofiti);

mitigazione/soluzione: Curare la vegetazione autoctona. (Ri)seminare con specie locali e cura continua. Evitare trattamenti con prodotti fitosanitari di sintesi

- rischio: incremento di erosione su terreni impermeabilizzati;

mitigazione/soluzione: Distanze aumentate tra i filari di pannelli. Lavorazioni del terreno con semina di specie erbacee autoctone.

Infine, gli studi consigliano misure di mitigazione e compensazione generali:

- creazione di una o più particelle di compensazione per evitare la perdita di biodiversità;
- diagnostico ecologico delle particelle di compensazione;
- elaborazione e realizzazione di un piano di gestione delle particelle di compensazione;
- creare e/o conservare isole alberate con individui locali e vecchi per garantire un habitat durevole per la fauna;
- creazione o ripristino di habitat favorevoli per le specie indigeni (mosaico di habitat) nelle particelle di compensazione;
- creazione e manutenzione di colture faunistiche che permettono lo sviluppo di un'abbondante entomofauna favorevole per uccelli e rettili;
- installare nidi artificiali per l'avifauna;
- creazione di rifugi per l'erpetofauna;
- creazione di paludi per la riproduzione di anfibi;

- ripristinare ecologicamente i suoli e la comunità vegetale erbacea mediterranea.

L'area del progetto, sebbene degradata ecologicamente da lunghi anni di esposizione a un'agricoltura non sostenibile, è ancora poco esposta all'azione umana e offre buone possibilità per un ripristino ecologico. Invece di devastarla a sua volta, è necessario cogliere l'opportunità di applicare in pieno le raccomandazioni internazionali:

- prendere misure contro il rischio di collisione dell'avifauna;
- ampliare la fascia vegetazionale ampia 4 m prevista come misura di mitigazione ambientale sul limite nord dell'impianto. Proponiamo di unire i due lembi di bosco a ovest e est con una consistente zona boscata a nord, e di inerbare/imboscare le aree tra impianto e bosco sugli altri lati con la creazione di rifugi/habitat ed eventualmente di trosce o fontanili;
- predisporre un progetto vegetazionale di mitigazione della perdita di habitat, di siti di nidificazione, foraggiamento e passaggio, con un apposito piano di gestione come parte integrante del progetto;
- assicurare la permeabilità della struttura per la fauna piccola (sono insufficienti i "piccoli passaggi all'altezza del suolo alti 25 cm e larghi 100 cm" a distanza di 100 m per la fauna piccola. Il progetto non prevede niente per la fauna più grande;
- a proposito di "adeguatamente inerbite": prescrivere l'inerbimento con specie autoctone che attirano e nutrono insetti impollinatori;
- a proposito dell'illuminazione: assicurare che allarme e illuminazione siano attivati solo da intrusione di umani e non dalla presenza della fauna selvatica nella zona.
- A proposito dell'assenza di alberi monumentali nella zona e nei comuni di Marta e Capodimonte (D-G05RX02 relazione agronomico e vegetazionale, p. 10): non riflette altro che lo scandaloso inadempimento dei comuni in materia. Comunque bisogna rilevare e tutelare eventuali alberi monumentali nella zona.

In conclusione, chiediamo che il progetto venga adattato per corrispondere agli indirizzi internazionali in tutela della biodiversità.

OSSERVAZIONE 3

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative, sono assenti tutte le alternative principali, di gran lunga preferibili alla realizzazione dell'impianto proposto:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia);
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, all'agrifotovoltaico ecosostenibile, seguendo gli indirizzi agronomici e i criteri di ecosostenibilità di tali impianti attuali (vedi sopra), coprendo di preferenza le strutture esistenti di aziende agricole insediate da anni (senza

green grabbing tramite investimenti esteri), e ricorrendo a strutture agrifotovoltaiche solo su una superficie agricola contenuta;

- adottare ogni misura per un uso intelligente ed efficiente dell'energia;

- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico e il grande fotovoltaico dal Piano Energetico Regionale (PER) Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

In conclusione, chiediamo che il progetto sia abbandonato in favore delle alternative elencate.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto non tiene conto dell'elevato impatto ambientale e paesaggistico causato dal cumulo di impianti FER nella Provincia di Viterbo.

In primo luogo, il progetto (SIA pagina 10) non considera gli aerogeneratori già esistenti nella zona (sono invece visibili nelle foto del progetto). Ignora anche il progetto "Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Capodimonte-Marta" di potenza in immissione pari a 30 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Capodimonte, Marta, Piansano, Arlena di Castro e Tuscania (Vt)"

(<https://regionelazio.box.com/v/VIA-105-2022>)), che addirittura si sovrappone al progetto della proponente).

Inoltre, la delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata:
“... che gli obiettivi al 2030 declinati nel PER Lazio per gli impianti FER ad estesa occupazione territoriale fotovoltaici a terra sono stati conseguiti, come sopra rappresentato, mediante una evidente sproporzione della distribuzione degli stessi sui territori delle province con percentuali che si attestano sui seguenti valori: Viterbo 78.08%, Latina 13,70%, Roma 6,58%, Frosinone 1,64%, Rieti 0;”

Ne consegue, che il progetto non può richiedere nessun trattamento prioritario, perché:

- gli obiettivi della Regione per il 2030 sono già raggiunti;
- secondo il principio del burden sharing, progetti in altre province del Lazio sono prioritari.

Anche la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 395/2022, con la quale adotta il nuovo Piano Energetico Regionale (pp. 103-104) chiarisce che la Provincia di Latina e quella di Viterbo sono al di sopra della media nazionale per i livelli raggiunti nella produzione di energia elettrica anche attraverso gli impianti fotovoltaici. Tali livelli hanno superato non solo i traguardi previsti per il 2030, ma anche quelli per il 2050.

Ora, la progettazione di impianti FER deve tenere conto del loro impatto ambientale e paesaggistico, **singolo e cumulativo** con altri impianti simili, in particolare in zone ricche di Beni Culturali, Siti Naturali e Paesaggistici come la Provincia di Viterbo: un'area vocata quindi allo sviluppo turistico anche per la presenza di diversi laghi e del mare, con grandi potenzialità ed opportunità offerte da un'agricoltura di qualità come testimonia la presenza di tre Biodistretti riconosciuti dalla Regione Lazio - i Biodistretti del Lago di Bolsena, il Biodistretto di Via Amerina e delle Forre e il Biodistretto della Maremma e dei Monti della Tolfa.

È evidente, che questo territorio pregiato non corrisponde in niente alle zone idonee ad accogliere impianti FER delineate sia dal Decreto Ministeriale dello Sviluppo economico del 10.09.2010, che dal Decreto Legislativo n. 199/2021 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili): che sono zone già degradate e/o artificializzate quali ex discariche, siti bonificati, zone industriali, artigianali, assi autostradali e ferroviari

Di conseguenza, l'Allegato 3, lettera e del DM del 10.09.2010 stabilisce che:

“nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area.”

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“Il cumulo degli impianti FER installati e autorizzati nella Provincia di Viterbo, rappresenta*

un'elevata criticità per la sostenibilità ambientale di ulteriori eventuali iniziative, in relazione all'equilibrio tra le vocazioni territoriali e gli obiettivi energetici.”

Consideriamo che anche la normativa europea richiede (Direttiva 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) che gli impianti FER devono essere a basso impatto ambientale e non possono entrare in conflitto con altre Direttive che riguardano la protezione dell'ambiente, delle acque e della biodiversità.

Inoltre, il DGR 390/2022 (Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) sottolinea, a pagina 25, che: *“Se a scala europea o nazionale la produzione di energia da fonti rinnovabili è spesso considerata come unilateralmente positiva, è infatti a scala locale che lo sviluppo delle energie rinnovabili può produrre esternalità negative che intaccano i valori culturali e naturali del paesaggio, con potenziali ricadute sul turismo, sulla produzione agricola e sull'identità e riconoscibilità dei luoghi”*.

Spesso la lobby dell'eolico e del fotovoltaico industriale sostiene che a fronte dell'emergenza climatica ed energetica, non c'è tempo da perdere con considerazioni ambientali e paesaggistiche. Questo è completamente falso: si dovrebbe invece rinunciare a perdere tempo con tentativi di riempire anche l'ultimo angolo della Tuscia con il mega-eolico e passare a una visione più ampia e più sostenibile, cioè a favorire il megaeolico off-shore.

In questo senso, la Unione Europea sottolinea (COM 2020-741 Final: An EU strategy to harness the potential of offshore renewable energy for a climate neutral future) l'importanza dell'eolico off-shore come componente essenziale per il futuro energetico dell'Unione Europea entro il 2050, da favorire grazie al suo enorme potenziale e il suo basso impatto ambientale.

Rapidamente, nove stati del nord dell'Europa si sono accordati (dichiarazione di Ostenda del 24/04/2023) a costruire entro il 2030 una rete sopranazionale di impianti eolici off-shore di una potenza di 120 GW, per raggiungere 300 GW nel 2050 - la potenza di centinaia di reattori nucleari.

Nello stesso senso, la Regione Lazio, recependo questo indirizzo, nella DGR n. 595/2022 di aggiornamento del PER prevede la produzione di 1 GWh per il 2030 a largo della costa settentrionale del Lazio (Montalto di Castro - Civitavecchia). A riguardo si sono impegnati alcuni importanti attori economici a partecipazione statale come l'ENI, la Cassa Depositi e Prestiti insieme ad un Fondo d'investimento danese che hanno sottoscritto un accordo per la costruzione di 3 impianti eolici Off-Shore per una potenza complessiva di 2 GW di cui uno a 30km da Civitavecchia con una potenza di 540 MW che sarà completato entro il 2031. Questo a fronte di un obiettivo di 1 GW di potenza installata per il 2050 secondo il PER del Lazio.

In conclusione, chiediamo che la proponente tiene conto dell'impatto cumulativo del progetto con altri impianti, esistenti e/o in progetto, che incidono sulla stessa zona.

Inoltre, chiediamo di rispettare gli indirizzi normativi europei, nazionali e regionali rinunciando ad autorizzare nuovi impianti FER, aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all'impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio.

OSSERVAZIONE 5:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla “compensazione ambientale e territoriale” (definiti spesso “patto con la popolazione”, o “convenzione con il comune”) sono deviati a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale “*riequilibrio compensativo*”, tale “*destinazione di risorse annuali in convenzione ai Progetti di Sviluppo*” può essere confuso con l'esercitare un'influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all'accettazione del progetto, di solito all'insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, sembra necessario definire nel dettaglio e all'interno del progetto (del quale è parte integrante), il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

Un esempio per l'uso virtuoso di tali fondi è il loro stanziamento in sostegno di progetti di giovani agricoltori locali biologici.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo la presentazione di uno studio faunistico completo, dopo la presentazione di uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati dei monitoraggi e dopo l'avvio della procedura di VInC.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Adattare il progetto ai criteri attuali di ecosostenibilità.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Tenere conto del cumulo di progetti industriali nella zona. Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all'impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio nell'Alta Tuscia.

Per quel che concerne l'Osservazione 5:

Definire nel dettaglio e all'interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Montefiascone, 22 Agosto 2023

Il dichiarante

